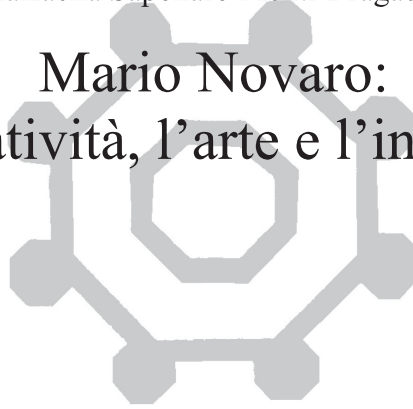


Raffaella Saponaro Monti-Bragadin

# Mario Novaro: la creatività, l'arte e l'industria



*XXXII*

*Fra un leccio un pino un ulivo  
è un tondo d'erba al sole  
con rossi cardi timi sfioriti  
acerbe spighe d'avena  
che dondolano sul mare:  
altro non vedo  
che questo tondo d'erba alto sul mare  
e mi cuocio al sole  
tra voli di farfalle  
sparsi voli di uccelli  
ansia di mare.*

(Novaro M., *Tondo d'Erba* in *Murmuri ed echi*,  
edizione definitiva a cura di Giuseppe Cassinelli,  
All'insegna del pesce d'oro di Vanni Scheiwiller, Milano, 1994, p. 104).<sup>1</sup>

**I**l personaggio, che smentì la separazione netta fra Cultura e Industria, fu l'imprenditore e poeta Mario Novaro. Appassionato di Filosofia e Storia, crebbe con il desiderio di poter proseguire gli Studi Universitari, pur essendo figlio di una famiglia che si occupava di Industria e di Commercio. Se oggi qualcuno conosce il Ponente Ligure quanto il Levante (quest'ultimo sicuramente affascinante e dotato di una costa

frastagliata, varia e molto vivace), si rende conto dell'attrazione che suscitano entrambe le Riviere, che mostrano luoghi straordinari: per esempio Diano Marina, nel Ponente, è un connubio di semplicità e bellezza, la cui spiaggia si espande sulla battigia del mare d'un intenso azzurro, fluendo su un arenile, punto di riferimento prediletto dai gabbiani, tanto d'inverno quanto in estate.

Due Riviere differenti, dunque; ognuna esibisce le proprie caratteristiche, sebbene gli ulivi non manchino da ambo le parti. Si ricorda Diano Marina, nella fattispecie, perché vi nacque Mario Novaro (Diano Marina, 25 settembre 1868 – Forti di Nava, 9 settembre 1944), quarto di sei figli.

Genitori di tale numerosa prole erano Agostino Novaro (1837 – 1910) il quale, dopo aver frequentato la Scuola dei Padri Scolopi, aveva scelto, per propria vocazione, di farsi conoscere come "ricercato assaggiatore di olio", «iniziando giovanissimo il commercio e l'esportazione del prodotto anche verso i mercati esteri» – oltre a gestire una trattoria molto frequentata in salita Berta – e la moglie Paola Sasso (1845 – 1893), nata nella caratteristica località di Diano Castello. Ella era “figlia di un frantoiano benestante che, a sua volta, possedeva un'attività commerciale di olio”.<sup>2</sup>

Il consiglio della consorte di creare una sua attività personale più importante e lucrosa, dimostrò di essere prezioso per Agostino; egli avrebbe fondato, infatti, l'industria dal nome di “Paola Sasso & Figli”, – allora iniziativa assai rara quella di investire a una donna un'attività ritenuta maschile – che sarebbe stata registrata alla Camera di Commercio anni dopo. L'Olio Sasso sarebbe divenuto un marchio a tiratura internazionale.<sup>3</sup> Da quel momento in poi sia la produzione, sia la vendita divennero sempre più ampie e importanti.

Mario Novaro, dunque, trascorse a Diano i primi dieci anni della sua esistenza per poi trasferirsi ad Oneglia con la sua famiglia, dove la valle era disseminata da mulini che producevano olio. Il contesto armonioso familiare aiutava molto i giovanissimi ad essere educati, obbedienti ma felici.

Non esisteva ancora la provincia di Imperia, sebbene facesse parte di quell'area geografica: divenne tale solo quando Oneglia e Porto Maurizio furono unite in un'unica provincia nell'anno 1923. Il clima era ed è mite, i fiori crescono tipici del suolo mediterraneo e la terra favorevole alle coltivazioni, soprattutto degli ulivi, simboli di pace, tranquillità e benessere. Salire quelle colline fruscianti di placide foglie è riposante e comunica una profonda serenità anche oggi, quando si sale la via ormai asfaltata per goderne un forte senso di pace.

Mario ebbe altri fratelli e sorelle: Eugenio, il poeta e prosatore Angelo Silvio Novaro, che fu nominato Accademico d'Italia, Caterina, Anna, Emilia ed Enrico.

Pochi, attualmente, potrebbero immaginare la fierezza e la soddisfazione del padre, Agostino Novaro, – come si è visto, apprezzato “assaggiatore d’olio” e industriale – nel momento in cui entrò nel reparto nascite del Comune di Diano per dichiarare che il suo già numeroso nucleo familiare, cui molto teneva, si era arricchito di un altro figlio maschio, il quale venne battezzato Mario, al cospetto di due testimoni del luogo.

Agostino aveva già avuto una propria esperienza anche per aver gestito una trattoria in salita Berta, un luogo molto frequentato, come si è detto sopra, dove un cesto di olive non mancava mai, a disposizione della clientela e neppure un assaggio del suo prelibato olio. Paolina, la incomparabile e amata consorte, gli suggerì di allargare la sua attività nel 1923, sebbene il marchio sia stato registrato ben più tardi.

Mario Novaro frequentò i primi anni di scuola nel proprio luogo di nascita, prima ancora che la famiglia si trasferisse a Oneglia, per continuare gli studi in quella località che prestava maggiori opportunità di espansione nel settore gestito dal padre, coadiuvato già dal figlio maggiore. I tronchi spesso contorti di ulivo, le cui foglie dalle sfumature argentee fluttuavano nell’aria tepida e pulita, profumata di vegetazione, creando un suggestivo quanto singolare paesaggio fra monti e mare, producevano un frutto ricco di sapore nonché suggestivo all’occhio del visitatore.

È significativo, a questo proposito, un cartellone posto sulle pareti della Fondazione Mario Novaro, che ancora oggi costituisce la memoria storica circa la pubblicità dell’Olio Sasso: una donna sinuosa, in abito lungo, morbidamente pieghettato, abbraccia garbatamente un albero di ulivo, dal tronco irregolare, ma fiero, con rami posti come ornamento del suo fogliame.

Chiaro il significato, splendida l’immagine, fu probabile opera di Plinio Nomellini, antesignano del Divisionismo.

Ad ogni stagione un numero considerevole di donne giungeva sul posto per la raccolta delle olive in modo da potersi guadagnare da vivere; erano chiamate “sciascelline” poiché provenienti dal Sassello, luogo collinare verdeggiante, oggi famoso per la produzione dei suoi amaretti e dolci vari. Veniva assegnato loro il vitto e l’alloggio; alla conclusione delle fatiche quotidiane, avevano in dono una bottiglia d’olio per la famiglia. Per di più, tale straordinario prodotto, sarebbe divenuto utile perfino per l’illuminazione oltre essere un utile medicamento per la salute di grandi e piccini.<sup>4</sup>

Mario evidenziò ben presto la sua predisposizione verso la cultura umanistica, principalmente filosofica; infatti egli conseguì la maturità classica presso il “Liceo Gian Domenico Cassini” a San Remo. Era il 1887.<sup>5</sup>

Altri, invece, affermano che, dopo gli Studi Ginnasiali, continuò gli Studi Liceali nella città di Firenze per iscriversi, poi, nel 1889 all'Università di Torino, dove scelse la Facoltà di Filosofia. Accenni alla sua disciplina favorita si trovano perfino in alcune sue opere poetiche, in lettere e saggi specifici.

Secondo lui, era la scienza più appassionante in assoluto, forse perché sollecitava l'indagine sui misteri dell'esistenza e tanti perché. Proprio nella splendida città sabauda, incontrò una ragazza, Maria Tarditi, che gli piacque, anzi, la loro empatia fu vicendevole. Sarebbe divenuta la sua consorte, colei che avrebbe seguito amorevolmente il marito, la casa e gli avrebbe dato due figli: Guido e Cellino, cresciuti con profonda tenerezza; perciò era contraccambiata da loro stessi, tanto che avrebbero soprannominata la mamma, fra il serio e il faceto, sebbene affezionati e gentili, con il nomignolo di "màmmola", come si legge spesso in alcune epistole.<sup>6</sup>

Gli anni in cui Mario scelse Berlino, dove si iscrisse al primo semestre nel 1889, il Socialismo era dilagato, assumendo una rilevante importanza (Partito Socialdemocratico di Germania). Anche Mario seguì, sebbene moderatamente, quella linea di condotta, come quasi tutti i giovani di allora.

Mario Novaro conosceva più lingue: inglese, francese, spagnolo, tedesco. Suppose, come completamento, che un periodo di Studi Filosofici anche a Vienna in Austria nel semestre estivo (*Sommersemester*) gli sarebbe stato di giovamento. Nel 1889 trovò un domicilio in Schottenbastei. Aveva compiuto 21 anni, quindi era maggiorenne. Venne ammesso ai corsi di particolare interesse per il suo studio: "*Praktische Philosophie*" con il professor Zimmermann (cinque ore la settimana) nonché di "*Geschichte des Philosophie-Zimmermann*". Partecipò alle lezioni anche del Professor Weyr, "*Integralrechnung*". Nel *Sommersemester* del 1890 risulta la firma di Mario Novaro ai seminari di *Exsperimentalphysik* del Dr. J. Loschmidt, di *Psychologie* del Dr. T. Vogt, nonché di "*Gymnasialpädagogik*".

Nel semestre invernale (*Wintersemester*) negli anni 1889-1890 fece un'esperienza che gradì molto presso l'Università di Vienna, patria dei Walzer di Strauss nonché luogo di deliziosi Caffè e non solo. Vi soggiornò per un ulteriore semestre (*Wintersemester*) negli anni 1890; dai registri sembra iscritto ai corsi di "*Experimentalpädagogik*". Affermando di provenire da una famiglia benestante, si trasferì in un altro luogo abitativo: Florianigasse n.10. Questo fu, probabilmente, sebbene molto impegnato nelle lezioni, il più piacevole e spensierato di tutto il suo percorso di studi. Egli terminò in bellezza il soggiorno viennese (1890-1891) ascoltando con interesse le letture e i commenti, durante il seminario del Dottor Schipper,

riguardanti un argomento<sup>7</sup> assai piacevole: *Il Mercante di Venezia* dell'immortale Shakespeare.

Dopo le precedenti e, per un giovane, utili esperienze, egli fece ritorno a Berlino, presso la Friedrich Wilhelm Universität. Dopo aver studiato indefessamente e riflettuto, oltre ad aver superato delle prove orali e scritte, decise di applicarsi su un personaggio, che lo aveva affascinato, del quale volle approfondire e formulare una tesi: Nicolas de Malebranche (Parigi 1638 – Parigi 1715).<sup>8</sup> Tornò a Berlino, nella cui Università aveva ricevuto solidissime basi culturali, nel semestre invernale (1890 – 1891), dove incontrò nuovamente i suoi eccellenti Docenti e gli amici, fra i quali vi era J. Simirenko; proprio a lui avrebbe dedicato una splendida lettera. Egli, a Berlino, preparò l'argomento da cui era rimasto affascinato. Perciò lo aveva scelto per la Tesi di Laurea.

Si laureò, dunque, a Berlino il 26 luglio 1893, dopo essersi applicato sul contenuto della propria tesi dal titolo: *Die philosophie des Nicolaus Malebranche*, presso la Friedrich Wilhelm Universität, dove aveva continuato importanti studi filosofici, appena rientrato in sede. L'interessante elaborato, frutto di assiduo studio e approfondita attenzione da parte di Mario Novaro, venne subito pubblicato in tedesco, però in due versioni proprio a Berlino, per le edizioni Mayer u. Muller (1893, pp. 81, 82. Cavaglioni A., Università di Torino).

In quella occasione furono presenti due docenti del luogo e uno studente, le cui generalità erano riportate sullo studio di Mario: Gustavo Sacerdote, ebreo piemontese, divenuto un vero amico per lui, oltre a essere divenuto un punto di appoggio per gli italiani, che studiavano a Berlino.

Immatricolatosi, infatti, nuovamente al quarto anno nella Regia Università di Torino, si volle cimentare sulla tematica scelta, della quale è stata citata la traduzione in Lingua Italiana alcune righe sopra; il titolo fu: *La teoria della causalità in Malebranche e Hume*, tesi pubblicata nella Città Sabauda per "approvazione completa" del suo impegno.

Era presente alla discussione, se così si può chiamare, un decano degli Studi Filosofici della Regia Università di Torino: Pasquale d'Ercole.

Ascoltato Mario Novaro oralmente, non gli fu richiesto alcun altro elaborato scritto. Dopo i preliminari degli scambi di opinione, la tesi ottenne la piena approvazione. Venne in seguito inviata alla "Regia Accademia dei Lincei" nel 1894.<sup>9</sup>

Nello stesso anno, il 27 luglio, nel 1894, sposò Maria Tarditi con il solo Rito Civile non per mancanza di fede, ma per libera scelta. In seguito, divenuto padre, ai figli, quando fossero in grado di capire, avrebbe dato lo stesso consiglio: autonomia di pensiero e di azione. Intanto, in Germania, si

stava diffondendo il socialismo, anzi, si potrebbe definire una social democrazia, che Mario aveva dimostrato più volte di apprezzare.

Nonostante il forte dolore per la morte della madre, Paola Sasso in Novaro, Mario tornò a Berlino con la moglie Maria, dove iniziò la carriera d'insegnamento con grande soddisfazione. Sentiva che doveva essere quella la via da percorrere.

Nelle lettere scritte in quegli anni dalla nuora alla madre e al padre del marito, ella appare assai affettuosa, raccontando perfino come Mario soffriva il freddo invernale, a cui si stava, però, gradualmente abituando e come il piccolo Guido fosse carino quando rideva. Semplici fatti che capitavano quotidianamente, ma che rendevano felici i coniugi.

Ebbero due figli: Guido, nato il 20 luglio 1895, Cellino, che vide la luce a Oneglia il 27 dicembre 1898. Avrebbero raggiunto la gioventù evidenziando due temperamenti differenti oltre all'aspetto fisico. Guido, a parte la prima infanzia, di cui i genitori furono molto fieri, crescendo sarebbe divenuto un giovane alto, bruno, deciso, come avrebbe dimostrato perfino nel periodo bellico.

Cellino, a partire dai primi anni, avrebbe dimostrato di essere più vicino, per tendenza e per gusto, al padre Mario, i cui schizzi paesaggistici in china, la riproduzione del parco fiorito della propria abitazione, dei monti oltre ad altri soggetti, erano frutto di una personale abilità creativa; Cellino, invece, chiaro di pelle e di capelli, sensibile alle Lettere e alle Arti oltre agli affetti familiari, avrebbe evidenziato una predisposizione alla composizione oltre al disegno e alla pittura. In una sala, alle pareti della "Fondazione Mario Novaro", è stato appeso per anni un suo autoritratto, in cui si riconosce facilmente lo stile del pittore, accanto a un quadro paesaggistico di sua mano; due dipinti molto apprezzati dall'Autrice.

Fra le molteplici lettere che si scambiavano i famigliari, ve ne è una di Agostino, il padre che, solo dopo aver perso la moglie e con l'aumento delle vendite, richiedeva l'aiuto di Mario per poter collaborare all'andamento di un'attività sempre più fiorente. Il recente nucleo familiare, composto da Maria e Nario Novaro, che viveva in Lessingstrasse 25, si era stabilito a Berlino – dove era nato il figlio Guido – nel periodo in cui Mario si era dedicato con soddisfazione all'insegnamento, rimanendovi fino al 1897.

«Erano anni in cui non era difficile ottenere il permesso per studiare in un'università tedesca. L'alleanza politica fra i due paesi favoriva i reciproci scambi culturali. Moltissimi furono i professori, specie di storia antica (si pensi a Beloch), che dalla Germania scesero in Italia per insegnare: ed altrettanto numerosi furono i giovani recatisi a Berlino o a Lipsia o ad Amburgo per completare le proprie ricerche. Vi erano facilitazioni, che

Ernesto Ragionieri nel suo volume *Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani* spiega molto bene. Solo pochi anni dopo, tali agevolazioni verranno meno, come dimostra la lunga trafila burocratica subita da Giovanni Amendola». <sup>10</sup>

**“Pel mio bel colle di Berta”. La lettera a J. Simirenko. Mittelstr. 16 Berlino**

In Appendice.

La lettera che qui si presenta non è inedita, ma rara. Fu in pochissimi esemplari resa pubblica in un fascicoletto di circa venti pagine della Tipografia L. Roux e c. di Torino, nel 1890. Qui si riproduce la copia attualmente conservata dalla biblioteca della Facoltà di lettere dell’Università di Torino (Fondo Arturo Graf). Tale esemplare reca sul frontespizio la seguente dedica autografa: “Ad Arturo Graf con stima e affetto. Mario Novaro”.

Salvo errore, la *Lettera di Simirenko* dovrebbe rappresentare il primo lavoro a stampa uscito dalla penna del futuro direttore della “Riviera Ligure”. Della lettera, con il passare degli anni, si erano perse le tracce. Se si esclude un fuggitivo cenno in una tarda lettera a Papini, Novaro, pur prodigo di ricordi e di memorie del periodo berlinese, non alluderà più a questo che evidentemente reputava un “periodo giovanile”. [...]

[...] Fra le tante altre cose che si vorrebbero dire, una prevale sulle altre: il rilievo che Novaro attribuisce allo splendore del paesaggio ligure. Una delle caratteristiche più salienti della Lettera a Simirenko è il contrasto, volutamente insistito e direi quasi ricercato, fra la miseria intellettuale di un paese come l’Italia e la bellezza naturale del suo paesaggio. Soprattutto del paesaggio dell’amata Liguria. Contro il decadentismo delle “malattie dell’anima”, contro il misticismo fiacco che talvolta sembra incantare persino il buon Simirenko, nessuna medicina è più efficace del “bel colle di Berta”. “Un’ora di passeggio il mattino, un’ora la sera, pel mio bel colle di Berta”. [...]

**A J. Simirenko**

**Mittelstr. 16 Berlino**

«Mio buon Simirenko!

Ebbene? Perché mi lasci tanto tempo senza tue nuove? che fai, lavori forse e mi prepari qualche sorpresa? – Io invece son ritornato l'altro ieri dai monti, ove ho passato dei bei giorni a rinfrescarmi, a spassarmi al contatto della madre natura. Addio libri, addio scienza, addio studi – ho respirato a pieni polmoni – ho camminato – ho mangiato con un appetito, ho dormito con un gusto! – O monti o monti! o neve, o rocce, o burroni! – Come puoi pensare ho molto fantasticato, ho rimuginato del vecchio, ho maturato del nuovo, mi son pasciuto di ricordi d'ogni sorta. E te non t'ho certo dimenticato, mio Simirenko. – Quando mi mescerai di nuovo di quei bicchieroni di the melati, nella tua camera cheta ripiena dei tuoi scartafacci e dei tuoi libri? – Io mi riveggo quelle care sere d'inverno; ed ora è una conversazione sulla gran patria Slava, or una sul risveglio scientifico della tua Russia, or un'altra sugli amici tuoi – o sul Tolstoi – e, (egli vi conduceva naturalmente), sui tuoi ideali, che mi ritorna alla mente.

Spesso io trascendevo, nel calore del discorrere: ed era, sovente, scherzando. Tu scotevi la testa e sorridevi alle mie imprecazioni a Kant, al suo spirito claustrale, alla sua slealtà. Incantatore, tu! [...]».<sup>11</sup>

La lettera – saggio prosegue a lungo fino alla parte conclusiva in cui Mario Novaro si raccomanda di scrivergli più spesso. La stesura occupa come minimo almeno una decina di pagine dattiloscritte. Dunque questo è solamente un esempio dell'amicizia sviluppatasi fra un Italiano di Riviera e un ragazzo proveniente dalla Russia. La lettera appartiene all'agosto del 1890.

## **RIENTRO A ONEGLIA**

La famigliola, tenendo in considerazione le necessità del padre, riflettendo sull'immane cultura e la docenza, sebbene per il momento temporanea, forse a malincuore, si trasferì ad Oneglia per fermarvisi definitivamente; lì, ormai impegnato anche nell'azienda paterna, Mario Novaro iniziò un sistema d'insegnamento differente dal punto di vista della didattica di Filosofia presso il Liceo Comunale, istituito nel 1893.<sup>12</sup> Non per questo si dimenticò del socialismo e dei suoi scritti – pubblicati con successo – per cui si presentò alle elezioni. Superò la prova; ebbe la carica di consigliere comunale, incarico che detenne dal primo dicembre 1900 fino al 14 agosto dell'anno a venire: infatti l'azienda occupava molto del suo tempo.

Nel frattempo, nel 1895, poiché la fama dell'Olio dei Novaro andava espandendosi non solo territorialmente, durante l'assenza di Mario a Berlino, Angiolo Silvio, letterato e apprezzato poeta, aveva avuto l'idea di accompagnare le vendite con un foglio di propaganda da inviare agli acquirenti; vi scrivevano personaggi non noti, che esponevano le bellezze del territorio, degli uliveti, del clima, del benessere fisico apportato dal liquido ambrato a grandi e piccoli.

Inoltre venivano consigliate ricette di cucina ligure, si descrivevano orti e minuscoli giardini. Il tutto avvolto da un intenso profumo di gelsomino abbarbicato a una rete o da rose rampicanti d'una sfumatura semplice o da corolle rosseggianti.

Si trattava di poche pagine, sui cui fogli vi erano inserite sciarade, giochi di società, poesiole, massime oltre a pratici prezziari.<sup>13</sup>

«Della Riviera Ligure di Ponente, di questa bellissima fra le riviere, si ode spesso parlare. Coloro che senza appartenere per nascita le appartengono per vicende di casi non se ne fanno più distaccare; quando vi parlano dell'azzurro del suo mare o del verde de' suoi pini o del grigio de' suoi olivi, si accendono come un ragazzo nel sorriso dell'innamorata.

Quei che la visitarono appena con uno sguardo lanciato a tratti dal finestrino di un vagone che percorreva in corsa vertiginosa il litorale frastagliato, – vi tornano spesso con l'ala di un desiderio premo di nostalgia, come un paese intraveduto [sic] in un'ora di ebbrezza. Coloro che la visitarono che nel sogno, la sospirano come una promessa di gioie sconosciute, e le tendono impazienti le braccia, avidi della sua vista e de' suoi incanti.

E pure son pochi quelli che la conoscono intimamente, pochi che la intendono appieno e sappiano coglierne e sviscerarne le più recondite e preziose bellezze [...].<sup>14</sup>

Se vi era un personaggio dotato di fantasia e di attitudine alle descrizioni poetiche era proprio Angelo Silvio Novaro, che inaugurò la «Riviera Ligure di Ponente»; infatti il brano ben rappresentava la “Paola Sasso e Figli” a partire dal 1895.

La Direzione della «Riviera» passò a Mario Novaro, dopoché la Ditta “P. Sasso e Figli – Olio di Oliva – Oneglia” fu registrata presso la Camera di Commercio ed Arti di Porto Maurizio, poi nuovamente intestata ai signori «Mario ed Enrico fratelli Novaro da Agostino». Nella medesima data, ottobre 1898, sempre presso la Camera di Commercio ed Arti di Porto Maurizio fu intestata «ai signori Agostino, Eugenio e [Angiolo] Silvio, padre e figli Novaro».

Fu così che, oltre ad occuparsi dell'Azienda-Oleificio, Mario Novaro, prese fra le sue mani, quella Rivista, che si chiamò «Riviera Ligure», con l'intenzione di comunicare con i migliori rappresentanti della Letteratura. Egli, intanto, si sarebbe occupato del suo unico libro di poesie, con sfumature filosofiche, dal titolo: *Murmuri ed echi*.

## XI VITA NOSTRA

Quando mio padre partì,  
affascinato dalla luna  
sussurrava il mare  
a piè della casa il canto  
suo notturno più penetrante  
di dolcezza e dolore e delirio.

O cari volti svaniti,  
con voi godemmo,  
con voi soffrimmo,  
né più mai  
vi riavremo accanto!

Per lunghi giorni  
fu la vita  
esile proda  
su nera voragine immensa.  
Ma perché tanto grande la morte  
se non perché è tanto grande la vita?  
Luce è la vita, e ombra sua la morte!

«Un tempo, nella mia prima adolescenza, il dolore dell'esistenza per gli interni veementi dubbi e contrasti sulla vita e la religione e il sapere e i grandi misteri del mondo, mi aveva condotto a una massima che nella morte trova l'unico sollievo. Io a conforto mi dissi allora per molto tempo, nei momenti più dolorosi e stanchi: "alla morte ci si arriva!". Cari tempi tuttavia! Anche allora la vita aveva il suo buon sapore: oh il suo miglior sapore, che non è quello dolce».<sup>15</sup>

## PRIMA PARTE

## NOTE

<sup>1</sup> M. Novaro, *Tondo d'Erba in Murmuri ed echi*, edizione definitiva a cura di Giuseppe Cassinelli, All'insegna del pesce d'oro di Vanni Scheiwiller, Milano, 1994, p. 104.

<sup>2</sup> P. Zoboli, *Mario Novaro*, (Parte prima), estratto da «Quaderni dei Cairolì», 33, 2019, p. 192.

<sup>3</sup> R. Saponaro M.B., *Paesaggio e ispirazione, industriosità e vita intellettuale nell'Imperiese tra '800 e '900* in «Cahiers Storia Politica e Società, Quaderni di scienze Umane», 2005, p. 100 e in N. Cerisola, *Storia delle industrie Imperiesi*, 143, 144.

<sup>4</sup> P. Zoboli, (prima parte), *Mario Novaro*, «Estratto dai Quaderni dei Cairolì», 33, 2019, p. 192.

<sup>5</sup> A. Ghezzi, *Mario Novaro: notizie biografiche e critica dell'opera poetica*, Università Cattolica del Sacro Cuore, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere, Milano, Anno Accademico 1956-1957, p. 14.

<sup>6</sup> Tale gentile soprannome, “Màmmola”, si rinviene spesso nelle lettere dei figli, soprattutto in quelle di Cellino, scritte gioiosamente sia quando si allontanava da casa per giornate vacanziere all'aperto, sia negli scritti dal fronte, letti scrupolosamente dall'Autrice, durante la Prima Guerra Mondiale, detta anche “Quarta Guerra d'Indipendenza”. Entrambi i figli parteciparono con autentico spirito patriottico, senza mai dimenticare dei genitori, dei parenti nonché di personaggi importanti e amici, inviando loro lettere intense e colme di significato.

<sup>7</sup> P. Zoboli, (prima parte) – dal «Quaderno del Cairolì», 33 (2019), passim.

<sup>8</sup> Malebranche, Nicolas de, nacque a Parigi nel 1638 e a Parigi lasciò questo mondo nel 1715. Filosofo, Teologo, Oratoriano dal 1660, divenne Sacerdote nel 1664.

<sup>9</sup> Laurea a Berlino nel 1893. Vedi A. Cavaglion, *Università di Torino in Mario Novaro e la cultura berlinese di fine Ottocento*, pp. 81, 82 del testo *Mario Novaro tra poesia e cultura*.

<sup>10</sup> A. Cavaglion, *ibidem*, Nota: E. Ragionieri, *Socialdemocrazia tedesca e socialisti italiani (L'influenza della socialdemocrazia tedesca sulla formazione del Partito socialista italiano 1875 – 1895)*, Milano, 1976, p. 283. Nota 5 in basso nel testo M. Cavaglion, p. 83.

<sup>11</sup> A. Cavaglion, *Pel mio bel colle di Berta. La lettera a J. Simirenko*, in *Mario Novaro tra poesia e cultura – Atti del primo Convegno di Studi svoltosi a Imperia dal 3 al 5 aprile 1987*, E. Ariani e l'arte della stampa, Firenze, 1988, pp. 90, 92, 93.

<sup>12</sup> P. Zoboli, (prima parte) dal «Quaderno del Cairolì». 33, (2019), M. Novaro rientra a Oneglia con la famiglia. Insegna Filosofia presso il Liceo Comunale, istituito nel 1893, p.195. Per quanto riguarda la strada in cui i giovani Novaro erano vissuti a Berlino, si vada alla nota 46, p. 210.

<sup>13</sup> P. Boero, a cura di Giorgio Luti, *“La Riviera Ligure” tra Industria e Letteratura*, Vallecchi Editore, Firenze, 1984, pp. 13-14.

<sup>14</sup> P. Zoboli, *ibidem*, p. 195.

<sup>15</sup> M. Novaro, *XI Vita nostra in Murmuri ed echi*, pp. 47, 48. (Nota 60 riferita a Mario Novaro, *Vita nostra*, in «RL», a. XVII, s. m. n. 58, ottobre 1911, p. 571. Il 24 settembre, dopo una lunga interruzione (l'ultima sua lettera era del 1° giugno),

Novaro scrive a Papini: «Caro Papini, / esco a stento da un'onda di morte e le rispondo con molto ritardo» (lettera datata “Oneglia” 24 settembre '910), in Mario Novaro – Giovanni Papini, *Carteggio* cit., pp. 31- 32, a p. 31: n. 24; la lettera di Papini alla quale Novaro ha tardato a rispondere, datata “Pieve S. Stefano | Arezzo | 27. VIII. 1910 ”, *ivi*, pp. 27-31: n. 23; la precedente di Novaro, datata “Oneglia 1° giugno 910”, *ivi*, pp. 25, 26: n. 22. Tutto il contenuto della nota a p. 212, Paolo Zoboli. Parte prima.

## BIBLIOGRAFIA

Anfossi Inzaghi F., Zago Novaro D., *Angiolo Silvio Novaro. Vita di un poeta*, De Ferrari, Genova, 2008.

Barilli M., *Vita dell'Ottavo. 1 ottobre 1909 – 1 ottobre 2009 – Centenario dell'8° Reggimento Alpini*, Casa Editrice “Alpina”, Torino – Udine, Prima Edizione Casa Editrice Alpina, 1963. Copia anastatica in occasione del Centenario: 1909, 2009.

Boero P., *La Riviera Ligure, tra industria e letteratura, Saggi di Cultura contemporanea* a cura di Giorgio Luti, Vallecchi Editore, Firenze 1984. Questo volume è pubblicato col contributo dell'Istituto di Lingua e Letteratura Italiana della Università di Genova.

Cardinale E., *Novaro, Mario* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Vol. 78 (2013); 156.54.191 164 enciclopedia< ricerca< Dizionario; 19/04/25, h.01,47; 24/05/2025, h. 18,28.

Cavaglioni A., Università di Torino, *Mario Novaro e la cultura berlinese di fine ottocento*. APPENDICE. A. J. Simirenko Mittel. 16 Berlino, in *Mario Novaro tra poesia e cultura, Atti del Convegno di Studi svoltosi a Imperia dal 3 al 5 aprile 1987*, Stabilimenti Tipolitografici “E. Ariani e l'Arte della Stampa” della S.P.A Armando Paoletti, Firenze, Dicembre 1988.

De Guglielmi A., *Liguria, Letteratura delle Regioni d'Italia. Storia e testi*, Editrice La Scuola, Brescia, 1987.

Ghezzi A., *Notizie biografiche e critica dell'opera poetica*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere, Università del Sacro Cuore. Relatore: Ch.mo Prof. Apollonio M., Anno Accademico 1956-1957.

Ferrari E., Milano F., *Memorie di un tempo di guerra: 1915-1918*, Circolo Parasio, Imperia, Associazione socio-culturale costituita nel 1970.

Fondazione Mario Novaro – Genova, *Mario Novaro tra poesia e cultura, Atti del Convegno di Studi svoltosi a Imperia dal 3 al 5 aprile 1987*, Le Monnier, Firenze, 1988.

Isnardi P., *Oneglia mia. Ricordi dei tempi passati*, Stabilimento Tipografico Editoriale. Finito di stampare il 30 giugno, Cuneo, 1955.

Malebranche, Nicolas de, *Cartesianismo e Agostinismo etc.*, *Dizionario di Filosofia* (2009) in [treccani.it/enciclopedia/nicolas-de-malebranche](https://www.treccani.it/enciclopedia/nicolas-de-malebranche) (Dizionario-di-filosofia); 20/08/2025; h. 13,39.

Moretti M., Novaro M., a cura e con introduzione di Toscani C., *Carteggio 1907 – 1943*, IPL - Istituto Propaganda Libreria, Milano, 1981.

Novaro G., a cura del Prof. Francesco De Nicola, *Che bella nevicata. Ora vi racconto. Lettere dalla guerra 1915-1918*, Edizioni Diabasis, Parma 2019.

Novaro M., edizione definitiva a cura di Cassinelli G., *Murmuri ed Echi*, All'insegna del Pesce d'oro di Vanni Sheiwiller, Milano, 1994.

Novaro M., *Tondo d'Erba* in *Murmuri ed echi*, edizione definitiva a cura di Giuseppe Cassinelli, All'insegna del Pesce d'oro di Vanni Sheiwiller, Milano, 1994.

Paci M. F., *Mario Novaro*, Tesi di Laurea, Istituto di Letteratura Italiana e Contemporanea, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Magistero; Relatore: Chiarissimo Prof. Piero Bigongiari, Anno Accademico 1980-1981.

Pascoli G., *Lettere a Mario Novaro e ad altri amici*, Massimiliano Boni Editore, Bologna, 1971.

Petacco A., Ferrari M., *Caporetto*, Collezione Le Scie/Mondadori libri SpA, Milano, 2017.

Regione Liguria. Assessorato alla Cultura. Servizio promozione culturale. Comune di Genova. Assessorato alla Esposizione Internazionale. Genova 1992. Fondazione Regionale Cristoforo Colombo. Cassa di Risparmio Genova Imperia. *La Letteratura ligure. L'Ottocento*, Edizioni Costa&Nolan, Genova, 1990.

Saponaro M. B. R., *Paesaggio e ispirazione, industriosità e vita intellettuale nell'Imperiese tra '800 e '900*, in «Storia Politica e Società – Quaderni di Scienze Umane», semestrale, giugno 2005, Anno V, n. 7.

Sòffici A., *Kobilek. Giornale di battaglia. Altipiano della Bainsizza Agosto – Settembre 1917*, Associazione Culturale Italia Storica, Stampa CLU – Genova, 2014.

Sbarbaro C., *Il Colibri*, (tratto dalla Raccolta *Pianissimo*) in Tiziano Franzi, Simonetta Damele, *Antologia Italiana*, vol. I°, Milano, 2006.

Sòffici A., *Biografia* - Enciclopedia on line, in <https://www.treccani.it/enciclopedia/ardengo-soffici/>; 06/09/2025, h. 13,54.

Zoboli P., *Mario Novaro*, (prima parte), estratto da «Quaderni del Cairoli», 33, (2019).

Zoboli P., *Mario Novaro*, (seconda parte), estratto da «Quaderni del Cairoli», 36 (2022).

Zoboli P., *Mario Novaro*, (terza parte), estratto da «Quaderni del Cairoli», 38 (2024).